

pere se intenda di recedere dalla già presa deliberazione, mutandola in quella di riunirsi prima negli uffizi e poscia in seduta pubblica. Per questo è necessario che si determini l'ora in cui si aprirà la seduta pubblica, onde il pubblico vi possa intervenire.

Varie voci. Alle nove.

(È approvato.)

(Si procede all'estrazione dei membri che devono comporre i sette uffizi.)

COSTITUZIONE DEGLI UFFIZI.

- I UFFIZIO *Presidente*, Valerio Lorenzo — *Vice-presidente*, Depretis — *Segretario*, Biancheri — *Commissario per le petizioni*, Lanza.
- II UFFIZIO *Presidente*, Sineo — *Vice-presidente*, Malaspina — *Segretario*, Chiò — *Commissario per le petizioni*, Benza.
- III UFFIZIO *Presidente*, Ramorino — *Vice-presidente*, Cabella — *Segretario*, Rosa — *Commissario per le petizioni*, Valerio Gioachino.

IV UFFIZIO *Presidente*, Mauri — *Vice-presidente*, Merlo — *Segretario*, Cavallini — *Commissario per le petizioni*, Salvi.

V UFFIZIO *Presidente*, Mellana — *Vice-presidente*, Barralis — *Segretario*, Mautino — *Commissario per le petizioni*, Iosti.

VI UFFIZIO *Presidente*, Santa Rosa — *Vice-presidente*, Michellini G. B. — *Segretario*, Reta — *Commissario per le petizioni*, Broglio.

VII UFFIZIO *Presidente*, Bunico — *Vice-presidente*, Montezemolo — *Segretario*, Cadorna Raffaele — *Commissario per le petizioni*, Botta Vincenzo.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la seduta della sera alle ore nove :

Discussione sul progetto di legge proposto dal ministro dell'interno pel sussidio mensile a Venezia. (Gazz. Piem.)

TORNATA DELLA SERA DEL 10 FEBBRAIO 1849

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BUNICO.

SOMMARIO. *Carteggio — Presentazione dai deputati Louaraz e Valerio Lorenzo di un progetto di legge per ciascuno — Relazione e discussione del progetto di legge per soccorsi alla città di Venezia durante la guerra — Appello nominale — Ozione di diversi deputati — Proposta del deputato Valerio Lorenzo circa il modo di fare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.*

La seduta è aperta alle ore 9 1/2 della sera.

OZIONE DEL DEPUTATO CADORNA RAFFAELE.

IL PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che il maggiore Raffaele Cadorna, eletto a deputato dai collegi di Oleggio, di Felizzano e di Cavour, scrive in lettera d'oggi di optare pel primo di essi.

I DEPUTATI LOUARAZ E VALERIO LORENZO PRESENTANO CIASCUNO UN PROGETTO DI LEGGE.

IL PRESIDENTE. Annunzio che i deputati Louaraz e Valerio Lorenzo hanno presentato ciascheduno un progetto di legge, che secondo il consueto sarà comunicato agli uffizi.

L'ordine della seduta chiama la discussione sul progetto di legge presentato ieri dal ministro dell'interno.

Il relatore della Commissione ha la parola.

RELAZIONE E DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER SUSSIDI ALLA CITTÀ DI VENEZIA DURANTE LA GUERRA.

MELLANA, relatore, legge il rapporto sul progetto di legge per un mensile sussidio alla città di Venezia. (Vedi Documenti, pag. 8.)

IL PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sulla legge.

COSTA DI BEAUREGARD. Comme députés des États, nous avons à cœur autant que qui que ce soit l'indépendance de l'Italie et le triomphe de la noble Venise. Comme députés de la Savoie, nous croyons devoir prendre une position exceptionnelle dans la discussion qui va s'ouvrir. Les intérêts spéciaux qui nous sont confiés nous en imposent le devoir.

Lorsque M. le ministre de l'intérieur crut devoir instituer une Commission chargée d'étudier les besoins et les vœux de la Savoie, il déclara formellement que le mandat des commissaires avait aussi pour objet de faire comprendre à nos populations que le Gouvernement n'entendait nullement leur imposer de nouvelles charges, leur demander de nouveaux

sacrifices. L'intendant général de Chambéry par la circulaire du 16 janvier renouvelait officiellement ces assurances, et M. le général de Sonnaz, récemment envoyé à Chambéry comme commissaire royal, annonçait à la garde nationale de cette ville que l'emprunt obligatoire ne serait plus exigible en Savoie.

Invoquant aujourd'hui ces promesses et ces garanties, je viens vous déclarer, messieurs, au nom des électeurs de la capitale de la Savoie qui m'ont honoré de leurs mandats, au nom de messieurs les députés d'Aix, de Rumilly, de La Motte, d'Annecy, de Saint-Julien, d'Annemasse, de Duing et d'Ugine, que nous nous abstiendrons de prendre part à la discussion et au vote de la loi proposée par le Ministère. Notre détermination est fondée sur ce que nous considérons l'obligation de fournir un subside mensuel de 600,000 francs à la ville de Venise comme une charge nouvelle et extraordinaire à laquelle la Savoie ne peut et ne doit pas concourir.

RICCI, ministro delle finanze. Domando la parola.

A me non aspetta pregiudicare la questione fino a qual punto possa una provincia esimersi dai pesi generali dello Stato. Quanto alla Savoia mi limiterò ad accennare i fatti che sono passati durante la nostra amministrazione, che sono conformi alle disposizioni già date precedentemente.

Per questo riguardo l'imprestito imposto allo Stato per tutte le provincie si è limitato ad un prestito meramente volontario, cioè a dire, che nessuno è stato obbligato; e non solo non si sono spiccate ingiunzioni, o fatti provvedimenti per obbligare i contribuenti a saldare le loro quote, ma neppure si sono formati i ruoli obbligatori, di modo che quel tanto che la Savoia ha contribuito è stata una contribuzione meramente volontaria, e nessuno è stato costretto.

Questo è quel tanto che io potrei dire quanto alle disposizioni date finora; io non creterei poter pregiudicare le intenzioni della Camera e del Governo intorno alla questione sollevata dall'onorevole deputato di Ciamberti.

Aggiungerò in fine una sola parola. Io spero poter presto fare qualche comunicazione alla Camera, per cui il Governo confida di poter far fronte a tutti i molti e grandi bisogni dello Stato, senza imporre pesi e sacrifici immediati. (*Applausi vivissimi*)

SINEO, ministro dell'interno. Nell'interesse della Costituzione dichiaro che non posso ammettere che nessun deputato si faccia rappresentante particolare d'un circondario, d'una provincia. (*Applausi prolungati*)

Lo Statuto, articolo 41, stabilisce che i deputati rappresentino la nazione in generale e non le sole provincie in cui furono eletti. Lo ripeto, non posso ammettere distinzioni tra provincia e provincia, non posso ammettere rappresentanze particolari di un circondario. (*Applausi*)

COSTA DI BEAUREGARD. Je demande la parole pour un fait personnel.

IL PRESIDENTE. Il signor Costa di Beauregard ha la parola per un fatto personale.

COSTA DI BEAUREGARD. L'explication que vient de me faire M. le ministre Sineo mérite une réponse de ma part. *Una voce.* C'est très juste.

COSTA DI BEAUREGARD. Il me semble que, indépendamment de l'intérêt général, les provinces peuvent bien aussi exiger qu'on s'occupe de leurs intérêts particuliers. Nous, nous avons un double mandat, celui de défendre les intérêts du pays, et ensuite celui de soutenir les intérêts des électeurs qui nous ont choisis pour leurs représentants; c'est sous ce double rapport que nous devons considérer notre mandat.

LANZA. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. La parola è al signor Valerio Lorenzo.

VALERIO L. La tesi sostenuta testè dal deputato Costa di Beauregard è inammissibile. A tutti i deputati incombe il dovere di difendere gl'interessi generali del paese; tutti dobbiamo difendere gl'interessi particolari non solamente dei distretti che ci hanno nominati, ma di tutti i singoli cittadini quando questi interessi hanno fondamento di giustizia; ond'è che io, come deputato, mi credo in dovere di tutelare, per quanto le mie deboli forze il concedono, non solo gl'interessi dello Stato e della provincia che mi ha eletto, ma dell'ultimo angolo della Savoia, del più remoto casolare della Sardegna, quando quegli interessi venissero contro giustizia intaccati.

Ora io credo che l'interesse nostro vitale e insieme giustizia comandino che si soccorra prontamente Venezia. Chi rifiuta un soccorso a quell'intrepida città, abbia tutto il coraggio delle sue opinioni, e chiami il disarmamento generale del paese, che si riduca l'armata nostra a 20 o 25 mila soldati, piegando così ignominiosamente il collo davanti al tiranno austriaco che calpesta ad ogni passo e giustizia ed umanità; imperocchè Venezia, combattendo lo straniero e mantenendo intemerato e saldo lo stendardo della nostra santa insurrezione, tiene intorno a sè raggruppata l'intera armata austriaca, la quale, ove Venezia cadesse, si riverserebbe tutta intiera sulle nostre contrade. Noi, aiutando la difesa di Venezia, difendiamo il Ticino; difendiamo Savoia, difendiamo il Piemonte e l'Italia. (*Bravo! bravo! Applausi dalle gallerie e dalla Camera*)

SERRA. Ho domandato la parola, non già per parlare riguardo a una deliberazione che, approvata da questa Camera quasi all'unanimità or son pochi mesi, non potrà essere che riconfermata nella presente tornata.

Ho solo chiesto di parlare perchè per debito del mio mandato non posso lasciar sfuggire quest'occasione, che opportuna si presenta per soddisfare a' ricevuti eccitamenti de' miei committenti.

È noto a voi, o signori, come nella precedente Sessione furono sollecitate disposizioni perchè fosse provveduto al pagamento del debito pubblico in Sardegna. Ebbene, ciò malgrado, dopo un ritardo di varii mesi al pagamento degl'interessi scaduti, furon solo ultimamente corrisposti agli aventi diritto i due terzi appena della somma loro dovuta in biglietti della banca di Genova. A una serie di straordinarie combinazioni deve attribuirsi il seguito ritardo della trasmissione degli occorrenti fondi; ma il fatto dell'avvenuta sospensione dell'integral pagamento non mi è dato di conoscere a che debbasi attribuire. So bene che la sospensione de' pagamenti del debito pubblico dello Stato è cosa grave assai perchè possa meritare tutta l'attenzione del Ministero, la considerazione de' rappresentanti della nazione. Eppertanto mi basta di aver accennato questa circostanza di fatto per isdebitarmi verso i miei connazionali, e perchè confidi che, a scanso de' serii inconvenienti che talvolta potrebbero derivarne, saranno prese le necessarie disposizioni acciò senz'indugio sia provveduto alla bisogna; nè posso io dubitarne, perchè venendo voi in sollievo de' nuovi fratelli della generosa Venezia non vorrete certo permettere che sia trasandato ciò che è dovuto ai lontani fratelli, coi quali da meglio di un secolo formate la stessa famiglia, e coi quali, dopo la proclamata fusione, siete più strettamente uniti in un sol fatto; e tanto più fondatamente poi ho luogo di ripromettermi delle buone disposizioni del Governo, in seguito a quanto il ministro delle finanze ci ha testè detto.

RICCI, ministro delle finanze. Io non rivocherò certa-

mente in dubbio il fatto asserito del signor Serra, cioè che non tutta intera la quota dovuta per il debito pubblico di Sardegna sia stata pagata, non ne dubito, dico, perchè sono certo che egli ne avrà informazioni esatte.

Ciò non ostante io sono sorpreso di non averne avuto informazione alcuna dall'intendente generale di Cagliari, tanto più dopo che erano state inviate le somme necessarie per fare questo pagamento dalla terraferma, e tanto più non me ne so rendere ragione del motivo perchè dall'ultimo stato mi risulta che nella tesoreria di Cagliari vi erano 270,000 franchi.

LANZA. Dolorose parole suonarono in questo recinto, che noi tutti senza dubbio non ci attendevamo; noi eravamo giunti per votare la legge di soccorso a Venezia per acclamazione, invece sentiamo una voce sorgere da quel lato (*a destra*) della Camera, che dichiara, a nome di diversi de' suoi colleghi rappresentanti della Savoia, che essa non può nè dee concorrere a questo prestito in soccorso per Venezia; ciò pare affievolire quella solidarietà che deve regnare fra le diverse provincie dello Stato.

Quantunque io rispetti l'opinione dell'onorevole deputato Costa di Beauregard, e tenga per sincere le sue parole, tuttavia io credo ancora più ai fatti che alle parole; e se noi portiamo la nostra memoria del passato, quando i figli della Savoia si trovavano sui campi della Lombardia, ben altra risposta diedero: provarono coi fatti che essi sono solidarii nella causa italiana e combatterono per essa con mirabile valore e con grande spargimento del proprio sangue.

Io credo col signor ministro degli'interni, che sia incostituzionale la proposta del deputato Costa di Beauregard, per cui non se ne debba tenere alcun conto.

Essa è incostituzionale, non solo perchè offende l'articolo dello Statuto dallo stesso ministro citato, ma è anche in flagrante opposizione coll'articolo 24, dove si tratta *dei diritti e dei doveri dei cittadini*. Eccone le parole: « Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali innanzi alla legge, tutti godono egualmente de' diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salvo le eccezioni determinate dalla legge; essi contribuiranno indistintamente nella proporzione de' loro averi ai carichi dello Stato. »

Queste parole sono abbastanza chiare per far vedere che nessun rappresentante di qualsiasi parte di questi Stati può dire a nome de' suoi mandanti che *non si può e non si deve concorrere alle spese dello Stato*.

Farò in fine una dimanda al signor preopinante. Qualora la Savoia corresse pericolo della sua libertà o della sua indipendenza, dubita egli un istante che tutti i figli delle altre parti di questi Stati non accorrerebbero volentieri per difenderla e non spenderebbero l'ultimo soldo, l'ultimo uomo per sostenere i suoi diritti? (*Vivissimi applausi*)

BARBIER. M. le ministre des finances a déclaré qu'on avait pris des mesures exceptionnelles pour ne pas rendre l'emprunt obligatoire en Savoie. Je demanderai si on a pris aussi des mesures semblables en faveur de la province d'Aoste, qui n'est pas restée plus en arrière que la Savoie dans les sacrifices qu'elle a rendus à la cause italienne, et qui se trouve néanmoins dans une situation bien plus déplorable, vu que le Gouvernement n'a jamais rien fait pour elle, tandis qu'il a toujours fait beaucoup pour la Savoie, quoiqu'elle se plaigne toujours.

RICCI, ministro delle finanze. Parlando in particolare della provincia d'Aosta, le posso dire che in nessuna parte di essa si è fatta coazione; di maniera che fu esatto veramente un prestito volontario, perchè non si è venuto a mezzi di coer-

cizione in nessun luogo, e così sono persuaso che non vi sarà nessun esempio nella provincia d'Aosta.

MOLLARD. Messieurs, j'adhère pleinement à la protestation qui a été faite par l'honorable député Costa de Beauregard, ainsi qu'à la distinction qu'il a employée pour répondre aux objections de monsieur le ministre de l'intérieur, et je soutiens qu'il a rempli dignement les devoirs de son mandat. (*Rumori ed interruzioni*)

LOSIO. Domando al signor presidente che si mantenga la parola libera.

LANZA. Ad ogni deputato deve essere libera e franca la parola, ma vi sono certi limiti i quali a nessuno è dato di poter sorpassare, e tali sono quelli dello Statuto; il nostro Statuto dice che gli oneri devono essere eguali per tutti; concederò che si dica che non si possa, ma che non si debba non si può dire, costituzionalmente, in questa Camera.

MOLLARD, con vivacità alzando la voce. Si l'on viole la liberté de cette tribune, il ne me restera d'autre ressource que celle de me retirer. (*L'oratore siede; il silenzio si ristabilisce e quindi l'oratore continua*)

Comme député des États, l'honorable Costa vous a dit, tant en son nom qu'au nom de ses collègues désignés, que la cause de Venise avait toutes nos sympathies; cela est vrai, et c'est là tout ce qu'il a pu faire. Comme député de la Savoie, il nous a dit que ce pays ne pouvait, ni ne devait contribuer aux dons à faire à cette ville, et en cela il a rempli un devoir plus impérieux encore que le précédent. Ainsi vous proposez une loi de finances, une dépense considérable et même indéterminée, qui doit peser sur tous les États, conséquemment sur la Savoie; dans ce cas pour pouvoir délibérer sur une telle proposition, tout député consciencieux est obligé de consulter l'intérêt, les ressources, la situation du pays qu'il connaît et naturellement de celui où il a été élu, et même de tenir un compte des opinions de ses propres électeurs, afin de vérifier s'il y a possibilité ou convenance de faire peser une telle charge sur un tel pays, et il doit à la Chambre un avis sincère sous ce rapport, et, je vous le répète, le député de Chambéry a rempli dignement cette obligation en vous disant que la Savoie ne pouvait et ne devait point contribuer à ce nouvel impôt.

Quant à la question du *pouvoir* et du *devoir*, je ne la discuterai point en ce moment; je me bornerai à vous dire et à vous répéter que la Savoie, placée dans une position exceptionnelle, souffre réellement; qu'elle a élevé des plaintes, que ces plaintes ont été entendues par le Gouvernement, et qu'il a pris lui-même l'initiative pour apporter à la situation un prompt remède en nommant une Commission spéciale pour s'enquérir des besoins réels de ce pays, de ses vœux et des moyens d'y satisfaire. On a lieu de croire, on ne peut pas même douter que dans les renseignements qui seront donnés, dans les vœux qui seront exprimés, on ne porte en première ligne l'impossibilité pour la Savoie de contribuer à une telle dépense, et alors nous avons la ferme confiance que le Ministère, sincère dans ses promesses et l'initiative qu'il a prise, fera sanctionner tous les vœux et leur donnera un effet réel. Dans ce cas, il est évident que les députés de la Savoie ne peuvent prendre aucune part à la délibération proposée, et qu'en prenant part au vote, ils associeraient en quelque sorte leur pays au résultat du scrutin, et contrarieraient ainsi les opérations et les bonnes intentions du Gouvernement à son égard. D'ailleurs, si la Savoie, comme on l'espère, ne doit pas contribuer à la charge nouvelle, les députés ne peuvent convenablement prendre part au vote sous ce rapport. Si toutefois le Ministère croyait que l'initiative qu'il a prise lui-

même pour la Savoie ne doit amener aucun résultat, alors il est prié de l'expliquer clairement, et alors la Savoie verrait ce qu'elle aurait à faire pour remédier à ses maux. (*Bisbiglio*)

Una voce. C'est une menace que vous faites!

MOLLARD, con fermezza. Je ne menace personne. J'ai dit et je répète que la Savoie souffre, que le Gouvernement l'a reconnu et a manifesté l'intention de remédier à ses maux. J'ai confiance que l'effet suivra son intention; et s'il en était autrement, il faudrait bien que la Savoie s'inquiât de ses propres intérêts.

(*Alla fine del discorso mollissimi deputati domandano la parola.*)

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Signori, il Ministero fu sincero, e niuno vorrà dubitarne, allorquando nominava una Commissione la quale facesse un'inchiesta nella Savoia; esso la fece per chiarire quei fatti che potessero palesare la particolare situazione di quella provincia.

Io mantengo che, finchè non consta che una provincia non possa concorrere alle imposte nella stessa proporzione delle altre provincie, essa provincia debbe essere trattata colla stessa misura.

Appunto perchè nacque il dubbio che la Savoia non potesse sopportare i pesi imposti alle altre provincie, per le particolari sue circostanze, il Governo si è determinato a nominar la Commissione, la quale verificasse la verità dell'esistenza di queste circostanze; acciocchè le potesse presentare ai poteri dello Stato, ai quali è data facoltà di giudicarne.

Questa Commissione è in corso di operazioni, ed esse saranno certamente continuate e compiute. Allorquando queste operazioni saranno compiute, il Governo le porrà sotto gli occhi del Parlamento; e siamo certi che i risultati di essa saranno dal medesimo pesati, e che quando essi risulteranno nel senso che sono adottati dagli onorevoli preopinanti, il Parlamento non esiterà a far giustizia alla Savoia, siccome la farebbe a qualsivoglia altra provincia di questi Stati.

FRASCHINI. Signori, qual è la questione che è stata posta in discussione? La questione è se si debba accordare a Venezia il sussidio di 600 mila franchi, che già nella Legislatura precedente la Camera ha votato. Nessuno sin qui dei deputati ha parlato contro questa proposizione di legge, bensì alcuni deputati della Savoia, altri della Sardegna.....

Voci. No! no!

FRASCHINI. Non ho ancora finito.

.....altri della Sardegna ed uno di Aosta si fecero a dimostrare che quei paesi non sono in situazione di sopportare aggravii maggiori di quelli a cui fin qui furono soggetti.

E quanto ai deputati della Savoia, essi si appoggiano ad una promessa del Ministero riflettente ad un prestito volontario soltanto, e non ad uno forzato. Ma qui, osservo io, non si tratta di vedere se debbasi o non la Savoia, od altro paese dello Stato, dispensare dal pagamento di quella tangente che loro toccherebbe per il sussidio; si tratta unicamente di vedere se lo Stato debba sì o no dare questo sussidio a Venezia.

Può essere, ed io lo credo, che la Savoia non possa sopportare tutta quella tangente di spesa che le potrebbe toccare, considerandola eguale (nei redditi e nel valore delle proprietà) agli altri paesi dello Stato; lo stesso potrà forse essere della Sardegna, lo stesso d'altri paesi soggetti allo Stato; ciò potrà dunque dar diritto a pretendere o chiedere ancora sulla totale massa delle imposte uno sgravio, dimostrando l'impossibilità di poter contribuire in eguale porzione degli altri popoli dello Stato, ma non mai potrà loro dar diritto di pretendere d'essere sgravati dalla porzione che loro toccherebbe nel sussidio del quale ora parliamo; ma essi dicono: noi non in-

tendiamo di prendere parte nè per il sì, nè per il no nella discussione attuale. Ma, signori, pensate che, se si adotta questo sistema, lo stesso potrete sempre dire in tutti i progetti che vi si faranno onde sopporre alle spese dello Stato. Pensate, o signori, a questo solo inconveniente, ed io credo che voterete o per il sì o per il no, sulla legge che vi è proposta. Io però spero che voterete per il sì, riservandovi di chiedere tutti quegli sgravii che vi sono forse per giustizia dovuti. (*Bravo! bravo!*)

CHENAL. Je remercie MM. les ministres de leur intérêt pour la Savoie; persuadé de ce qu'ils viennent de nous dire, j'aime à fonder l'espérance la plus légitime qu'on aura égard à l'état de dépérissement où est ce malheureux pays. Je ne saurai trop le répéter; ce n'est ni par indifférence, ni par égoïsme, ni pour s'individualiser et se rendre étrangère à la nationalité du Piémont, que la Savoie sollicite des égards auxquels elle a droit, et qu'on ne saurait lui refuser; ses souffrances sont extrêmes.

Comme toutes les libertés, celle de l'Italie a toutes ses sympathies, toutes ses affections. Elle sait que, naturalisée en deçà des Alpes, cette liberté se généralisera chez elle, que tous les hommes, tous les peuples sont en quelque sorte solidaires dans la conquête de leurs droits sociaux; que lorsqu'il s'agit de ces sortes d'intérêts, nulle contrée ne peut s'isoler sans se perdre. Le jour où ses facultés le lui permettront, où une administration plus intelligente que celle du passé aura rendu à ce pays la vie que lui manque, elle sera fière et heureuse des ses nouveaux sacrifices, d'apporter, dans la proportion de ses ressources, sa part de tribut à tout ce qui s'adresse à l'obtention de l'indépendance nationale, à celle de la liberté, qui est le premier des biens. (*Vivi applausi*) Je le répète, c'est la nécessité seule, le besoin de respirer, qui lui font solliciter les allégements dont on vient de vous entretenir.

La Commission d'enquête qu'a nommée monsieur le ministre de l'intérieur témoigne de son vif intérêt pour mon pays; elle m'est une garantie que le pouvoir veut remédier aux maux passés, que nous avons tout à espérer de cette investigation. Composée d'hommes éminemment probes et intelligents, nul doute que les membres de cette Commission seront les intermédiaires vrais et impartiaux de tout ce qui a trait aux besoins des localités savoisiennes que la Chambre, sans avoir à les combattre, prendra en considération leurs assertions.

En prenant acte de ce que viennent de nous dire messieurs les ministres, il m'est cher de leur réitérer ici l'expression de ma gratitude à cet égard.

SINEO, ministro dell'interno. Non vorrei che fosse inteso in termini troppo stretti l'oggetto della Commissione che è stata nominata per la Savoia; non è per cercare unicamente quali sieno le risorse attuali della Savoia, che sono ben conosciute dal Governo; essa ha un mandato ben più largo; si tratta di esaminare quali siano i motivi per cui la Savoia non prospera; la Savoia in cui si rinvengono i più ricchi elementi di prosperità sì fisici che intellettuali. Bisogna vedere quale sia la cagione per cui la Savoia fu ridotta ad uno stato ben inferiore di quello cui la natura le assegnava.

Bisogna sapere ciò che sia da operarsi per ravvivare quella generosa terra e riporla nelle condizioni le più vantaggiose. Essa sarà richiamata allo stato normale allorchè, col giusto esercizio di tutte le libertà allargandosi la sfera dell'industria e dell'agricoltura, essa sarà in grado di dare tutti i prodotti di cui è suscettibile, e messa così al livello delle altre fertili provincie dello Stato. (*Applausi prolungati*)

BARBIER. Je demande la parole pour un fait personnel,

L'onorevole préopinant, monsieur Fraschini, a dit qu'un député de la province d'Aoste a fait la même opposition que plusieurs députés de la Savoie. Or ceci est tout à fait inexact: j'ai dit uniquement que la province d'Aoste n'est jamais restée en arrière pour faire des sacrifices de tous genres en se dévouant tout entière à la cause de l'indépendance italienne; j'ai demandé au ministre des finances, qui a déclaré que le Gouvernement n'emploierait point de mesures coercitives pour exiger l'emprunt en Savoie, s'il n'en agirait pas de même envers la province d'Aoste, qui se trouve dans une condition plus malheureuse que la Savoie, puisque le Gouvernement a beaucoup fait pour celle-ci, et n'a jamais rien fait pour celle-là. Quant à Venise je ne dirai rien; je me contenterai seulement de déclarer que la province d'Aoste fera comme les autres provinces de l'État, et qu'elle ne cherchera nullement à rester en arrière. (*Applausi*)

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

(Non pochi deputati si alzano in piedi per appoggiarne la domanda.)

IL PRESIDENTE. Vi sono dieci membri che domandano la chiusura.

SERRA. Chiedo la parola per un fatto personale. (*Bisbiglio*)

Alcune voci. Parli! parli!

IL PRESIDENTE. Il deputato Serra ha domandato la parola per un fatto personale; io non posso negarla.

SERRA. Io voleva dire che ho creduto di far solo presente al Ministero le circostanze di fatto da me citate, senza però intendere di oppormi alla legge.

IL PRESIDENTE. Il deputato Bargnani ha la parola.

BARGNANI. Io vi rinuncio, essendosi già abbastanza discusso.

APPELLO NOMINALE.

IL PRESIDENTE. Ora io sarei dispostissimo a mettere ai voti la chiusura; se non che debbo osservare che non siamo più in numero: non siamo che 105.

Molti voci. L'appello nominale!

IL PRESIDENTE. Si farà l'appello nominale.

(Vi si procede; mancano i seguenti deputati):

Arese — Barbavara — Bertrand — Blanc — Brofferio — Brunier — Buffa — Cagnardi — Cannas — Carli — Carquet — Caveri — Cobianchi — Corbu — Correnti — D'Azeglio — Decastro — Doria — Durando — Fanti — Ferraciu — Fois — Galli — Garassini — Gioberti — Jacquemoud — Leotardi — Longoni — Macario — Mameli — Mari — Michelini — Giovanni Battista — Mongellaz — Nino — Pareto — Penco — Piatti — Ravina — Re — Riccardi — Santa Rosa — Scano — Scofferi — Siotto-Pintor Giuseppe — Spano — Tuveri — Villavecchia.

OZIONE DEI DEPUTATI RETA, MATHIEU, TECCHIO, PAROLA E BASTIAN.

IL PRESIDENTE. I signori deputati sono pregati di non lasciare i loro stalli, giacchè, perchè la Camera si trovi in numero, si è mandato in cerca di quelli che si possono trovare alle case loro.

Ricevo nel momento lettere di parecchi deputati, di cui do comunicazione alla Camera.

Il signor Costantino Reta, eletto dai collegi di Santhià e di Rivarolo di Genova, opta per Santhià.

Il cavaliere Mathieu, eletto dai collegi d'Annecy e di Ugine, opta per Annecy.

Il ministro Sebastiano Tecchio, eletto dai collegi di Briche-rasio e di Venasca, opta per quest'ultimo.

Il dottore Parola, eletto dai collegi di Cuneo e di Borgo San Dalmazzo, opta per Cuneo.

Il signor Bastian, eletto dai collegi di Bonneville e di Taninges, opta per Taninges.

MONTEZEMOLO. Domando la parola.

Io proporrei che si levasse la seduta, fatto in prima conoscere l'ordine del giorno per lunedì.

IL PRESIDENTE. Il deputato Montezemolo propone che sia levata la seduta. Io sono agli ordini della Camera, e a dir vero invece di aumentare, il numero dei deputati è diminuito.

Se però la Camera crede, la seduta sarebbe rimandata a lunedì al tocco preciso, con quest'ordine del giorno:

Sunto delle petizioni;

Discussione sul progetto di legge riguardante Venezia;

Interpellanze del deputato Brofferio al Ministero.

PROPOSTA DEL DEPUTATO VALERIO LORENZO CIRCA IL MODO DI FARE L'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

VALERIO L. Se la Camera fosse in numero avrei una proposizione a farle, la quale sarebbe di adottare il sistema inglese riguardo all'indirizzo in risposta al discorso della Corona: scegliere cioè il deputato più giovane; e affidargli il carico di apparecchiare, raccogliendo le varie opinioni dei membri e de' partiti della Camera. Per tale maniera si guadagnerebbe tempo, e non si indugerebbe di troppo la trattazione delle cose più importanti, cui siamo chiamati a dar compimento.

La seduta è levata alle ore 10 e 5/4.

Ordine del giorno per lunedì:

1° Discussione della legge per sussidii a Venezia;

2° Interpellazioni del deputato Brofferio al Ministero.

(*Gazz. Piem.*)